



CHIESA DELLA SANTA CROCE A PELÈNDRI
REPUBLIC OF CYPRUS
DEPUTY MINISTRY OF TOURISM

La chiesa di Timios Stavròs a Pelèndri sembra essere stata costruita poco dopo la metà del XII secolo e, secondo l'iscrizione presente sull'abside, è stata decorata di affreschi nel 1178. La chiesa inizialmente era costituita di una camera con cupola al centro e con delle nicchie arcate sui muri laterali. Dopo una distruzione, di questa chiesa, è stata salvata solo l'abside che è stata poi incorporata ad una nuova chiesa dello stesso tipo, costruita agli inizi del XIV secolo; è stata decorata con degli affreschi realizzati da almeno tre pittori diversi appartenenti alla stessa bottega.

Più tardi nello stesso secolo, la chiesa è stata ampliata verso nord con l'apertura di un'arcata che si unisce alla camera centrale con delle absidi franco-bizantine, però non si chiude con un'abside ma con un muro lineare. L'arcata e il muro nord della cappella settentrionale sono caduti in un momento ignoto e così gli affreschi che lo decoravano, sono stati distrutti; mentre gli affreschi dei muri ovest, sud e di una parte di quello est, sono stati salvati.

Un ampliamento simile è stato fatto anche nella parte sud in un'epoca posteriore, forse nel XVI secolo. Anche in questa cappella vi era un'abside che è caduta, però, insieme al muro meridionale e la sua arcata, forse nello stesso periodo in cui è caduto anche l'ampliamento settentrionale.

In seguito sono state costruite le due cappelle, quella meridionale non ha l'abside. I loro affreschi non sono stati rifatti e così è emersa l'odierna chiesa di tre navate con cupola nella parte est della navata centrale, nella quale, gli affreschi che si salvano fin ad oggi, appartengono a periodi diversi.

Partendo dalla navata centrale, per conoscere gli affreschi, poiché la figura dell'Onnipotente rappresentata sulla cupola è abbastanza rovinata possiamo subito alla stretta fascia che la circonda. Qui vi è la Preparazione del Trono, il simbolo del Giudizio Universale e inoltre i simboli dei quattro evangelisti dipinti in un complesso: l'angelo per Matteo, il leone per Marco, il toro per Luca e l'aquila per Giovanni. Più in basso sono raffigurati sedici profeti tra le quattro finestre del timpano della cupola e inoltre si salvano le figure di due evangelisti nei triangoli sferici settentrionali.

Sul lato nord dell'arcata orientale possiamo vedere la scena dell'Ascensione di Cristo e sotto, quello che rimane dalla scena della Deposizione dalla Croce. Davanti, sull'altra metà dell'arcata vi è la raffigurazione della Pentecoste e subito dopo la Sepoltura dove vediamo, che mentre il corpo di Cristo scende nel sarcofago, Maria Maddalena ha le mani alzate, gesto che si ripete nella rappresentazione del Compianto. Sopra l'emiciclo dell'abside possiamo vedere l'esortazione di Cristo verso i suoi discepoli "Andate e ammaestrate tutte le nazioni" e "Noli me tangere" (Non mi toccare) e sul muro est le Mirofore davanti alla tomba vuota. Tali scene sono degli esempi di un lavoro realizzato molto bene e sono poste nella loro posizione tradizionale.

Sull'emiciclo dell'abside vi è la raffigurazione della Vergine Maria sul trono circondata da angeli, scena che è meno maestosa.

Sull'arcata ovest e sulla lunetta della navata centrale, una serie di affreschi descrive con particolare precisione il ciclo dalla vita della Vergine Maria che si sviluppa in 14 composizioni. Osservando bene sia il carattere di questi affreschi sia lo stile delle lettere delle iscrizioni, si arriva alla conclusione che il pittore che li ha realizzati è lo stesso che ha creato anche gli affreschi della parte centrale della chiesa di Panayia Forviòtissa di Asinou (Asinu).

In linea generale possiamo dire che il lavoro dei tre pittori che hanno realizzato gli affreschi di questa chiesa si distingue in base allo stile di ciascuno, anche se appartenevano tutti alla stessa bottega.

Il primo pittore, seguendo la scuola Paleologia ha dipinto l'Onnipotente sulla cupola e gli Evangelisti sui triangoli sferici, l'Annunciazione della Vergine Maria raffigurata nella metà orientale dei due archi ciechi centrali dei muri nord e sud, la Discesa nell'Ade sul timpano dell'arco cieco centrale del muro settentrionale, l'Ascensione, la Pentecoste, l'esortazione "Andate e ammaestrate tutte le nazioni" e "Noli me tangere" e le Mirofore davanti alla tomba vuota.

Il secondo pittore, con uno stile più lineare e schematico e forse con una minore precisione, ha dipinto gli angeli e la preparazione intorno all'Onnipotente, i Profeti tra le finestre della cupola, il Santo Fazzoletto e il Mattone Sacro alla base della cupola.

Il terzo pittore seguendo la tradizione locale della pittura bizantina del XIV secolo con delle influenze orientali, ha dipinto l'arcata della chiesa con le raffigurazioni del ciclo della vita della Vergine Maria riferite prima, la Crocefissione sul muro ovest, la Dormizione della Vergine Maria sul timpano dell'arco cieco occidentale del muro nord, il Tradimento, Cristo davanti a Pilato, la Derisione, Il Trasporto della Croce e Cristo davanti ad Anna sul timpano dell'arco cieco centrale del muro settentrionale, il Bacile e Gesù con la Samaritana sul muro settentrionale ed inoltre sul muro meridionale l'abbastanza rovinata scena dell'Ultima Cena e la Guarigione del paralitico che si distingue meglio.

Gli affreschi più antichi del 1178 che si salvano, si trovano sull'abside. Possiamo vedere Cristo Onnipotente sull'emiciclo dell'abside, in dimensioni colossali; a destra la Vergine Maria e a sinistra Giovanni Prodromo nella composizione della Dèesis (Supplica). Questo tema non si incontra spesso a Cipro ma è molto diffuso in Cappadocia, nel Peloponneso e a Creta. Poiché questo stile non appartiene agli affreschi presenti a Cipro in questo stesso periodo, si pensa che possa provenire dai luoghi citati precedentemente.